



Il mistero del “sacro” spread

di Giuseppe Centonze



Prima dell'estate del 2011 il termine “spread” era ai più sconosciuto. Il differenziale di rendimento dei titoli di stato (per l'Italia i BTP, buoni pluriennali del tesoro) dell'Eurozona e quelli tedeschi (BUND) era utilizzato solo da economisti e operatori finanziari.

Le fibrillazioni politiche italiane dell'estate del 2011, unitamente alla crisi greca, portano lo spread tra BTP e BUND da pochi punti (nel 2006 era di 24 punti) a 575 punti. Improvvisamente lo spread fa la sua comparsa in pompa magna su tutti i media. Berlusconi, l'allora Presidente del Consiglio italiano, additato come il colpevole dell'innalzamento dello spread, così come di tutti i mali dell'Italia, si dimette. Al suo posto viene nominato Mario Monti (prima) ed Enrico Letta (dopo).

L'idea che si fa passare è che lo spread è l'indicatore dell'economia reale di uno stato. Urgono quindi provvedimenti urgenti che contengano lo spread e ridiano fiducia ai mercati. Qualcuno però sostiene che le cose siano andate diversamente. In particolare pare che la Deutsche Bank si liberò nel 2011 di ben 7 miliardi di euro di BTP, causando l'innalzamento dello spread italiano. Nell'autunno del 2011 la Deutsche Bank presenta al governo tedesco e ai potenti finanziari del mondo (Goldman Sachs, Bilderberg, J.P. Morgan, Morgan Stanley, Bank of America, Citi Bank) un programma che prevede la privatizzazione del welfare state e dei beni pubblici di Italia, Grecia, Spagna, Irlanda, Portogallo e Francia. Per fare ciò occorre che vengano cambiate le compagini governative in tali stati e che queste siano “gestibili”.

In sostanza si individuano i paesi da attaccare, si fomenta la crisi al loro interno, si gonfiano gli interessi sul debito pubblico e dopo gli si presenta la “terapia” come unica possibilità di salvezza (in sostanza la vendita dei “gioielli” di famiglia o di quel che ne resta). La terza guerra mondiale è scoppiata, sebbene non se ne sia accorto nessuno, senza spargimento di sangue, utilizzando lo spread come “Cavallo di Troia”.

Il bottino da incamerare è ingente. La Germania ottiene ciò che non è riuscita ad ottenere con due guerre mondiali e milioni di morti. La vendetta è servita.

Ma lo spread è veramente l'indicatore dello stato dell'economia reale di una nazione? Secondo Fabrizio Pezzani, docente dell'Università Bocconi di Milano, NO”.

<http://www.veja.it/2013/10/25/la-truffa-dello-spread-nelle-isole-cayman-depositati-30-mila-miliardi-dollari/>). Il Prof. Pezzani mette in evidenza come dal 2011 in Italia “sono peggiorati i conti pubblici, il debito, il rapporto debito/Pil, la disoccupazione, il numero dei fallimenti, la povertà, il disagio

sociale, l'instabilità politica e anche il giudizio guidato strumentalmente delle agenzie di rating sui nostri conti" eppure lo spread continua a migliorare attestandosi sui 200 punti. C'è dunque qualcosa che non torna.

Inoltre, è cambiata anche la geografia della ricchezza. Dice il Prof. Pezzani: "Un tempo la ricchezza era facilmente individuabile negli Stati nazione che materialmente la possedevano ... Ora solo nelle isole Cayman sono depositati 30 mila miliardi di dollari, che insieme eguagliano il Pil degli Stati Uniti, della Cina e di un pezzo del Giappone messi insieme ... Per non parlare dei derivati posseduti al 95% da cinque banche: Goldman Sachs, J.P. Morgan, Morgan Stanley, Bank of America e Citi Bank".).

Secondo il Prof. Pezzani: "L'Italia, insomma, come testimonia proprio l'andamento del suo spread, è solo una piccola pedina di un immenso scacchiere interamente gestito da un oligopolio di potenti". Dice Pezzani: "Si è perso per strada l'uomo ... [Per uscire dalla crisi](#), si deve tornare a mettere al centro l'uomo, i poveri, [come suggerisce Papa Francesco](#) e come avviene in una qualsiasi famiglia dove, quando qualcuno sta male, tutti cercano di aiutarlo, come possono".

È chiaro che non sarà facile il recupero del ruolo centrale della persona: il momento attuale, avverte Pezzani, è "analogo alla fine dell'impero romano, l'epoca dei barbari".

Il mistero del "sacro" spread è svelato. Noi intanto cerchiamo i pochi sopravvissuti sotto le macerie che ha causato.